

Idrocarburi Accordo tra Eni e croata Ina

Un nuovo accordo di esplorazione e produzione di idrocarburi è stato firmato tra l'Agip, società capofila nel settore del Gruppo Eni, e la croata Ina (Industrija Nafta di Zagabria). Si tratta di un contratto che riguarderà l'area di Azia-Laura.

Oggi vertice a Roma

Pc Olivetti, nuovi soci (coi soldi) cercansi

MILANO. Tesa vigilia dell'incontro odierno tra il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani, l'amministratore delegato dell'Olivetti Roberto Colaninno e le organizzazioni sindacali. La vicenda dell'Olivetti Personal Computer, data per risolta a febbraio con l'ingresso nel capitale della società di una cordata guidata dall'avvocato americano Edward Gottesmann, è tornata a riproporsi all'ordine del giorno per l'accumulo di una serie di segnali che mettevano in serio dubbio il successo del progetto originario della cordata dei compratori.

L'ultimo di questi segnali è arrivato da Londra, dove la Merrill Lynch ha congelato la garanzia offerta in un primo tempo a linee di credito per 100 milioni di dollari (170 miliardi di lire) negoziata da Gottesmann. La linea di credito era condizionata alla ricapitalizzazione della società da parte degli acquirenti, ma questa è sembrata procedere con notevole ritardo.

Solo in serata la Piedmont - la società di Gottesmann - ha annunciato di avere ottenuto dalla Merrill Lynch la riapertura della linea di credito, anche se per un importo ridotto: 75 milioni di dollari invece di 100. I fondi saranno disponibili da lunedì prossimo, scongiurando così il rischio di una crisi di liquidità.

Resta invece in alto mare la composizione della cordata acquirente. La prima - e per lungo tempo l'unica - a compiere il proprio dovere è stata la Olivetti, che ha versato il suo 10%. Gian Mario Rossignolo avrebbe in seguito versato la sua piccola quota (non precisata, ma comunque poco più che simbolica). Gottesmann ha annunciato solo a tarda sera di aver provveduto in settimana a versare la propria quota, così da portare il capitale della Piedmont a 65 milioni di dollari. Anche così si rimane lontani dal traguardo degli 80 milioni di dollari (136 miliardi) promessi alla società dai nuovi acquirenti.

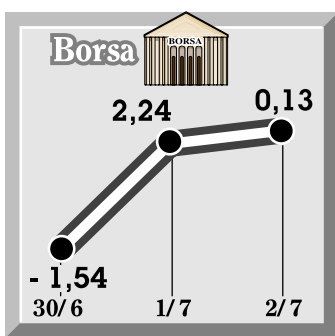
In questo contesto si è assistito a un allarmante balletto di cifre e di buoni propositi. L'avvocato Edward Gottesmann, dopo la conferenza stampa del 20 gennaio scorso nel corso della quale fu data notizia dell'intesa (quando come si ricorderà rifiutò persino di fornire un minimo curriculum personale) e dopo un incontro coi sindacati al Ministero è letteralmente scomparso dalla scena. Un *desaparecido* eccellente, che fino al comunicato di ieri sera nessun tentativo di contatto ha stanato dal suo rifugio londinese.

Gian Mario Rossignolo, fresco della nefasta esperienza di principale azionista della Seleco, ha cercato di coinvolgere altri gruppi finanziari nell'impresa. Ancora poche settimane fa aveva fatto pubbliche pressioni sulla Gepi affinché assumesse una partecipazione del 15%, ottenendo però per tutta risposta un secco «no grazie». Analogo rifiuto, in rapida successione, hanno opposto la Sofipa e il gruppo Arca.

«A questo punto», commenta Giampiero Castano, segretario della Fiom Cgil, chiederemo al ministro Bersani, che si è limitato a fare il notaio di quello che gli dicevano Colaninno e Gottesmann, di renderci conto della situazione».

Di analogo tenore il commento di Piero Serra, segretario della Uilm, secondo il quale l'incontro di oggi «dovrà partire da una verifica sulla condizione della Olivetti Pc, perché, ove si rivelasse fallita questa esperienza, entrerebbe in crisi l'unico modello possibile» per tutto il gruppo.

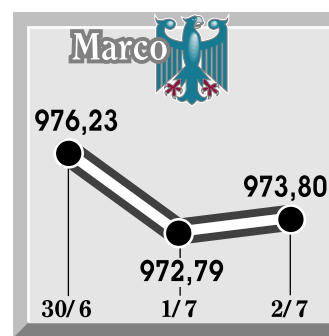
Dario Venegoni



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.2832,31
MIBTEL	13.494 0,13
MIB 30	20.509 -0,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
BANCHE	3,24
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMMOBIL	-0,10
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA	10,57

TITOLO PEGGIORE		NECCHI	
			-9,92
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	6,16		
6 MESI	6,32		
1 ANNO	6,06		
CAMBI			
DOLLARO	1.704,15	6,64	
MARCO	973,80	1,01	
YEN	14,899	0,13	

STERLINA	2.827,53	2,87
FRANCO FR.	289,01	0,37
FRANCO SV.	1.160,87	0,18
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,08	
AZIONARI ESTERI	0,06	
BILANCIATI ITALIANI	-0,00	
BILANCIATI ESTERI	-0,03	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,04	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,06	



I tassi sui prestiti tornati sotto la soglia del 10%

Dopo molti anni il tasso medio sui prestiti delle banche ha abbattuto la fatidica soglia del 10%. A rilevarlo è Bankitalia nelle sue consuete analisi mensili. Dopo il 10,10% registrato ad aprile il mese di maggio ha segnato un tasso medio sui prestiti del 9,96.

Joint venture con gli americani per l'America Latina, accordo a tre per l'Europa. Rossi: «Intesa basilare».

At&t, Stet e Unisource si alleano ma per ora non si scambiano azioni

Maccanico: «Il gruppo statunitense potrebbe acquisire sino al 5% di Telecom». Bersani: «È un po' più che un'ipotesi». Ma Walter (At&t) frena: prima dobbiamo conoscere le condizioni della privatizzazione. L'intesa sarà operativa dal 1998.

ROMA. L'amministratore delegato della Stet, Tomaso Tommasi di Vignano, ha appena preso il microfono che nei saloni affrescati di palazzo Lancellotti calano buio e silenzio. La cerimonia di presentazione dell'intesa Stet-At&t-Unisource è turbata da un improvviso black-out elettrico. Cattivo auspicio? Macché, dal tavolo della presidenza si dicono tutti convinti del contrario: l'alleanza durerà. A fare gli scongiuri più di tutti dovrebbe essere l'amministratore delegato di At&t, John Walter. In passato il suo gruppo ha già scommesso su due intese «strategiche» in Italia: prima con l'Olivetti, poi con l'Italtel, altra società del gruppo Stet. Tutto andò a rotoli. «Inutile guardare al passato. Ora è diverso - afferma deciso Walter - ci sono tutte le condizioni per un successo. Abbiamo attività complementari sia in Europa che in America Latina e la nostra visione del futuro coincide pienamente». Fa eco Tommasi: «Intendiamo costruire con i nuovi partner un rapporto forte, di ampio respiro e di lungo termine».

«Siamo stati astuti e fortunati. Questa volta abbiamo fatto gol»: il presidente della Stet, Guido Rossi, sprizza soddisfazione. A cinque mesi dall'insediamento, ha portato a casa un accordo inutilmente inseguito per anni dai suoi predecessori. Anche se le basi, la forte penetrazione in America Latina di Stet, non sono certo di oggi. Ma il successo è indubbio. Quella ufficializzata ieri è un'alleanza che consentirà a Stet di superare la contraddittoria condizione di gigante in casa e nano all'estero per trasformarsi in un operatore capace di reggere alla competizione globale.

Le carte che hanno reso «appetibile» la Stet agli occhi di un partner susseguono come At&t (è il primo operatore telefonico al mondo) stanno soprattutto in Sud America: Argentina, Cile, Bolivia ed anche Brasile sono posti dove gli italiani stanno come a casa loro. At&t, invece, ferma sostanzialmente la sua influenza al Messico ed un po' al Brasile grazie ad un'alleanza con Stet. Una pecca non da poco essendo il Mercosur come l'orto di casa per le imprese statunitensi. Viste le condizioni del mercato, un'alleanza tra Stet ed At&t in questa zona del mondo era quasi scritta nelle stelle. E Stet ha alla fine potuto avere buon gioco nel pretendere una presenza paritetica (al 50%) nella joint venture che assorbirà le attività latino-ameri-

cane dei due gruppi suddividendole in due società operative.

In Europa l'intesa con At&t segna l'ingresso di Stet in Unisource, l'alleanza che il gruppo americano ha già stretto con Telia (Svezia), Ptt Olanda e Telecom Svizzera. Quasi a ribadire il ruolo di primo piano di Stet, non vi sarà una semplice adesione del gruppo italiano al consorzio, bensì l'ingresso da protagonista in Aucs, una joint venture europea tra At&t e Unisource che opera anche a livello mondiale attraverso WorldPartner Association (ne fanno parte anche gruppi asiatici). Se Stet acquisirà la quota massima a sua disposizione, l'azionariato di Aucs vedrebbe Unisource al 40%, At&t e Stet al 30%. «L'alleanza strategica con At&t e Unisource in Europa è già forte, ma grazie al rapporto con Stet acquisisce una nuova dimensione», osserva Lars Berg, presidente di Unisource.

Se per il momento ci si limita a parlare di asset, alla fine non mancheranno le compensazioni finanziarie. Nessuno per il momento si azzarda a fare cifre. Tutto è rinviato ad una due diligence che durerà alcuni mesi. Ieri è stata annunciata la conclusione delle trattative di partnership; quanto alla firma conclusiva, ce la si augura entro quest'anno così che Stet-At&t-Unisource potrà diventare operativa dall'inizio del 1998. Nel frattempo, si comincerà a lavorare attorno alle integrazioni industriali che si annunciano complesse vista la vastità delle relazioni messe in campo.

Così come le condizioni finanziarie, in qualche maniera dipendendo, restano tutte da chiarire modalità e condizioni dell'ingresso di At&t ed eventualmente Unisource nel capitale Stet (e magari della Stet in At&t). «Molto dipenderà dalle modalità della privatizzazione. Per ora è prematuro dare una risposta, non abbiamo elementi sufficienti», rispondono in coro Walter, Berg, Rossi e Tommasi. Così che al momento rimane un semplice auspicio l'ipotesi di Maccanico per un ingresso di At&t sino al 5% nel nido di Stet. Per Bersani, però, si tratta di «un po' più che un'ipotesi» e comunque «l'acordo esemplifica molto bene la direzione impressa dal governo con le nomine: cercare di mettere assieme il processo di privatizzazione, di liberalizzazione e di internazionalizzazione».

Gildo Campesato

Rastrellate a piene mani le azioni delle due società. Attese novità nel libro soci

Comit e Credit, scintille in Borsa

Balzo di quasi il 10% per l'Ambroveneto dopo l'annuncio dell'avvio dell'operazione di fusione con Cariplo.

MILANO. Dopo un lungo periodo di studio e di camuffamenti l'assalto ai titoli della Banca Commerciale e del Credito Italiano è partito in Borsa in campo aperto. Al termine di una giornata campale i due titoli hanno ritoccato dopo diversi mesi i massimi degli ultimi due anni, raggiungendo rispettivamente le 3.925 e le 3.400 lire. Per la Comit la crescita supera il 5,5%; il Credit, reduce da diverse settimane di incessanti rialzi, si è accontentato di un più modesto +3,06%.

L'impressione a Milano è che si sia rotta definitivamente la tregua tra i maggiori azionisti dei due istituti, in vista della probabile abolizione del tetto al diritto di voto, oggi fissato per statuto al 3%.

Le Assicurazioni Generali hanno annunciato sabato di aver raggiunto il 4,95% del capitale nella banca di piazza della Scala. E il presidente Antoine Bernheim ha aggiunto che anche Paribas, altro grande azionista nella società, probabilmente ha raggiunto nel frattempo la stessa

quota. Ma gli alti volumi degli scambi sul titolo confermano che a muoversi sono in parecchi, e per partite, come si dice in piazza degli Affari, «rotonde».

Anche nel caso del Credito Italiano l'insistito rastrellamento di queste settimane ha certamente prodotto novità di rilievo nel libro soci. La compagnia tedesca di assicurazioni Allianz avrebbe raggiunto e superato il 5%, seguito a ruota dal fondo americano Fidelity. Di certo dall'inizio dell'anno ad oggi la quotazione del titolo è più che raddoppiato, passando dalla 1.680 lire del gennaio scorso alle 3.400 degli ultimi scambi della giornata.

La migliore performance della giornata tra i titoli bancari è però quella del Banco Ambroveneto, schizzato a 5.400 lire, con un incremento del 9,78%. La Borsa ha salutato con una ventata di entusiasmo l'annuncio del concreto avvio delle operazioni che condurranno la banca di Bazoli a fondersi con la Cariplo dando vita a quello che sulla

carta si presenterà fin da subito come il secondo gruppo bancario nazionale.

Il consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto, infatti, aveva approvato formalmente l'avvio del complesso piano che porterà la società a lanciare entro la fine dell'anno un aumento di capitale per un importo compreso tra i 6.200 e i 6.800 miliardi finalizzato all'acquisto della grande Cassa di risparmio milanese. Al termine dell'operazione la Fondazione Cariplo avrà il 28% del capitale dell'Ambroveneto, contro il 22% del Crédit Agricole, il 12 del cosiddetto «gruppo bresciano» (San Paolo di Brescia, Mittel, Ior e Istbank) e il 16 dell'Alleanza Assicurazioni.

Il comunicato del consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto è stato il segnale che il progetto della più importante operazione di fusione fin qui mai realizzata tra le banche italiane si è messo finalmente in moto davvero. Sta per vedere la luce un nuovo colosso di di-

definizione del quadro normativo: sono in corso riunioni con il ministero dei lavori pubblici per completarlo.

Avanzate pure le procedure per la conversione delle azioni privilegiate in ordinarie. Per Autostrade il sottosegretario, Antonio Bargone, ha confermato che il «nucleo stabile» entro luglio (dovrebbe essere il Gruppo Nord-est a comporlo) e il lancio dell'Opv a settembre. Altri capisaldi del programma «da avviare in modo deciso già quest'anno» la privatizzazione degli Aeroporti di Roma, della Banca di Roma, della Finmare.

E per il futuro? Stanno per essere completate le ultime procedure per la privatizzazione di Autostrade ed è pure in arrivo il piano di razionalizzazione della Finmeccanica «che aprirà un altro capitolo importante per le dimissioni dell'Iri». «In questo momento - ha detto Gros-Pietro - l'elemento fondamentale per completare la privatizzazione di Autostrade è

D. V.

LA NUOVA ALLEANZA

EUROPA

Stet/Telecom entrerà nella joint venture paneuropea acquisendo una partecipazione della AT&T e Unisource Communications.

Ripartizione delle partecipazioni:
Stet/Telecom 30%; Unisource 40%; AT&T 30%

Attività

- Distribuzione in Italia dei servizi della AT&T-Unisource
- Trasferimento al consorzio paneuropeo delle attività commerciali europee della Telemedia International (TMI), società che fornisce servizi di tic e dati.

AMERICA LATINA

Joint venture paritetica Stet/Telecom e AT&T con la costituzione di due società operative.

- La prima rivolta a clienti multinazionali e a imprese
- La seconda rivolta verso operatori di telecomunicazioni.

LE DUE SOCIETÀ

Clienti	90 milioni
Fatturato	52 miliardi di dollari
Dipendenti	130.000
Opera in più di	200 Paesi

STET Fatturato 40.500 miliardi di lire
Utile netto 3.160 miliardi di lire
Dipendenti 133.000

TELECOM ITALIA Primo operatore europeo di telefonia cellulare

P&G Infograph

Audizione in Senato del neopresidente Gian Maria Gros-Pietro Privatizzazioni, affare per l'Iri Incassati 25mila miliardi

«Contrariamente a quanto si credeva - ha detto il presidente Iri - l'Italia è ai primi posti in Europa per le dimissioni». Siamo pari alla Francia, oltre la Germania.

ROMA. Con un'audizione alla commissione Industria del Senato ha fatto ieri il debutto in Parlamento il neo presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro. Le privatizzazioni hanno occupato larga parte dell'audizione. Ha fornito, al proposito, alcuni dati inediti. Le varie operazioni, a partire dal luglio 1992, quando l'Iri si è trasformata in Spa, hanno fruttato, a tutto il maggio di quest'anno, 25 mila miliardi, esclusa la cessione della Stet al Tesoro, contabilizzata per un importo di 18.400 miliardi, comprensivo del recente conguaglio di 3.900 miliardi. Le privatizzazioni hanno riguardato 350 aziende, con una mobilitazione di risorse di quasi 16.400 miliardi mentre 9 mila miliardi sono connessi alle cessioni di quote di minoranza. L'Iri ha ceduto quasi tutte le proprie partecipazioni nel settore bancario (4.800 miliardi) ed ha completato il definitivo disimpegno nei settori alimentare e della grande distribuzione/ristorazione (oltre 2.000

miliardi) e siderurgico (5.100 miliardi, di cui 2.000 di debiti consolidati).

Il Presidente dell'Iri ha sostenuto, a questo proposito, che, contrariamente a quanto solitamente si afferma («Italia fanalino di coda»), il nostro Paese si colloca ai primi posti in Europa per le privatizzazioni. Grazie alle recenti operazioni relative al San Paolo, alla terza tranche dell'Eni ed alla (prossima) Società delle Autostrade, l'Italia si colloca saldamente in seconda posizione, con un totale di 72 mila miliardi, al pari della Francia a 72.250 e ben oltre la Germania (48 mila miliardi).

Per il futuro? Stanno per essere completate le ultime procedure per la privatizzazione di Autostrade ed è pure in arrivo il piano di razionalizzazione della Finmeccanica «che aprirà un altro capitolo importante per le dimissioni dell'Iri». «In questo momento - ha detto Gros-Pietro - l'elemento fondamentale per completare la privatizzazione di Autostrade è

la definizione del quadro normativo: sono in corso riunioni con il ministero dei lavori pubblici per completarlo».

Avanzate pure le procedure per la conversione delle azioni privilegiate in ordinarie. Per Autostrade il sottosegretario, Antonio Bargone, ha confermato che il «nucleo stabile» entro luglio (dovrebbe essere il Gruppo Nord-est a comporlo) e il lancio dell'Opv a settembre. Altri capisaldi del programma «da avviare in modo deciso già quest'anno» la privatizzazione degli Aeroporti di Roma, della Banca di Roma, della Finmare.

Nedo Canetti

CGIL EMILIA ROMAGNA e LOMBARDIA
FUNZIONE PUBBLICA NAZIONALE
SINDACATO PENSIONISTI NAZIONALE

Convegno

Riforma dello Stato Sociale

Tutela della salute fra universalità, equità e cittadinanza

Mantova Teatro Bibiena
Sabato 5 luglio 1997 ore 9,15

introduce:	Mario AGOSTINELLI segretario regionale Cgil Lombardia
interviene:	Rosy BINDI ministro della Sanità
interventi:	V. DIAN, G. BISSONI, C. BORSANI, M. GUIDOTTI, P. NEROZZI, G. RINALDINI
conclude:	SERGIO COFFERATI segretario generale Cgil